

UNIVERSITÀ AISF

2021 \ ANNO 1 \ NUMERO 26

A woman with short dark hair, wearing a red polo shirt with a small logo on the chest and khaki pants, is smiling and looking towards the camera. She is holding a rectangular, metallic-looking device with a handle and a dial. The background is a complex, white, and blue interior of a space station or laboratory, with various equipment, cables, and a laptop visible. A monitor in the background displays a grid of green squares labeled SIG 1, SIG 2, SIG 3, and SIG 4. The text "INVESTIREMO SULLE DONNE" is overlaid in large, bold, white capital letters at the bottom of the image.

**INVESTIREMO
SULLE DONNE**



CORSO DI FORMAZIONE GRATUITO

*Riservato alle aziende
che hanno sede in Campania,
Lazio, Puglia e Sicilia.*

Se nella tua azienda ci sono più di 15 dipendenti hai l'obbligo di avere tra di loro almeno una persona con disabilità.

Questa è l'occasione giusta perchè diventi una risorsa e perchè non vi siano problemi di inclusione. L'ordinamento prevede una serie di tutele per garantire la parità dei diritti dei lavoratori disabili.

Il corso è rivolto ai datori di lavoro e ai lavoratori di aziende private ed enti pubblici, anche con meno di 15 dipendenti, che intendano qualificarsi incentivando la cultura dell'integrazione e della condivisione.

Il percorso formativo, erogato in modalità videoconferenza sincrona, sarà strutturato sui seguenti argomenti:

- Tutela della disabilità
- Disabilità e inidoneità sopravvenuta
- La tutela privilegiata dei disabili da lavoro
- Le modalità applicative dell'art. 1, comma 166, della legge 190/2014

Si allega la scheda di pre-iscrizione, non vincolante, per predefinire le aule, da far compilare e sottoscrivere ai partecipanti. L'invio della pre-iscrizione dovrà avvenire entro il giorno 25/06/2021 alla mail info@assoadi.org

DONNE E MERIDIONE ESSENZIALI PER USCIRE DALLA CRISI ECONOMICA

“

L'Italia incassa il sì della Commissione europea al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ma ora comincia la corsa. Gli investimenti vanno concretizzati. Al più presto e senza sprechi. Attenzione massima, dunque, al mercato del lavoro. Così giunge anche il monito dei sindacati che chiedono una riforma sostanziale che recuperi la dignità del lavoratore, obblighi sì, ma con le necessarie tutele. L'eccessiva liberalizzazione ha creato un sommerso selvaggio in cui il lavoratore rifiuta l'assunzione perché "gli conviene di più il nero". Contemporaneamente, però, rinuncia a qualsiasi diritto. Dalle ferie retribuite alla malattia fino alla pensione. E se capita un infortunio "non resta che piangere". Subappalti selvaggi, mancanza di controlli e regole. Non è così che si può avviare la ripresa. Senza contare il divario, ancora drammatico, che riguarda l'occupazione femminile. Il premier rassicura: «Ci saranno investimenti per la parità di genere». Fa specie, però, che siano ancora necessari. Il bel Paese si avvia, dunque, innestando la marcia e premendo sull'acceleratore, ad uscire dalla crisi che, diciamo la verità, è ben

anteriore alla pandemia. Quasi quasi un'occasione per rivedere strategie e progetti. Un ruolo fondamentale lo svolgerà la Pubblica Amministrazione chiamata a gestire piani e sviluppo. Di qui la necessità di un reclutamento veloce e scevro dal male endemico del passato: la raccomandazione. Occorrono figure preparate oppure anche l'occasione del Recovery andrà persa. E potrebbe essere l'ultimo treno. Quello che accoglierà a bordo l'Italia o la lascerà, malinconica, a guardare il convoglio che passa e porta altrove, velocemente, il resto d'Europa e del mondo. A chi ci governa il compito di guidare la transizione, a noi cittadini e ai sindacati quello di controllare e denunciare eventuali problemi ed anomalie. Agli imprenditori saper cogliere le opportunità senza cedere alla sirena malefica dello sfruttamento. A scuola e formazione preparare le nuove leve. Insomma a ciascuno il suo compito. Perché la ripresa si costruisce insieme.

Stefania Battista
CAPO REDATTORE

PORTALE CONSULENTI

Società editrice
Università popolare AISF

Direttore editoriale
Secondo Martino

Direttore responsabile
Alessia Martino

Caporedattore
Stefania Battista

Grafica
Antonio Bonora
Emanuela Maria Rago

Comunicazione Social e Web
Renato Bonica
Giuseppe Catino

Hanno collaborato
Paolo Battista
Giuseppe Catino
Umberto Paraggio
Dario Scrivano
Dario Talamo
Alfredo Vicinanza

REDAZIONE

Via Fiorignano, 29
84091 Battipaglia
Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa
periodica al n. 2596/2017
N. iscr. Roc 30804
redazione@portaleconsulenti.it
www.networkgtc.it

5

MERCATO DEL LAVORO

10

OCCUPAZIONE FEMMINILE. VIA AGLI INVESTIMENTI

12

SOTTOPAGATI O DISOCCUPATI

14

UN PICCOLO VADEMECUM SUL PREAVVISO
DI LICENZIAMENTO

16

I FALSI INNOVATORI

18

IL PNRR È ORMAI REALTÀ.

21

CERCASI PROFESSIONISTI PER ATTUARE IL PNRR

23

IL DIPLOMA TECNICO POTREBBE NON BASTARE PIÙ

24

COME DIVENTARE IGIENISTA AMBIENTALE

25

MARCIANISE, OLTRE 17 MILIONI DI EURO
PER LE IMPRESE

27

EXPO DUBAI 2020, BANDO DA 4 MILIONI

28

I CRIMINI DEL TERZO MILLENNIO.

32

UN SOFTWARE AIUTA A GESTIRE ANCHE LA PANDEMIA

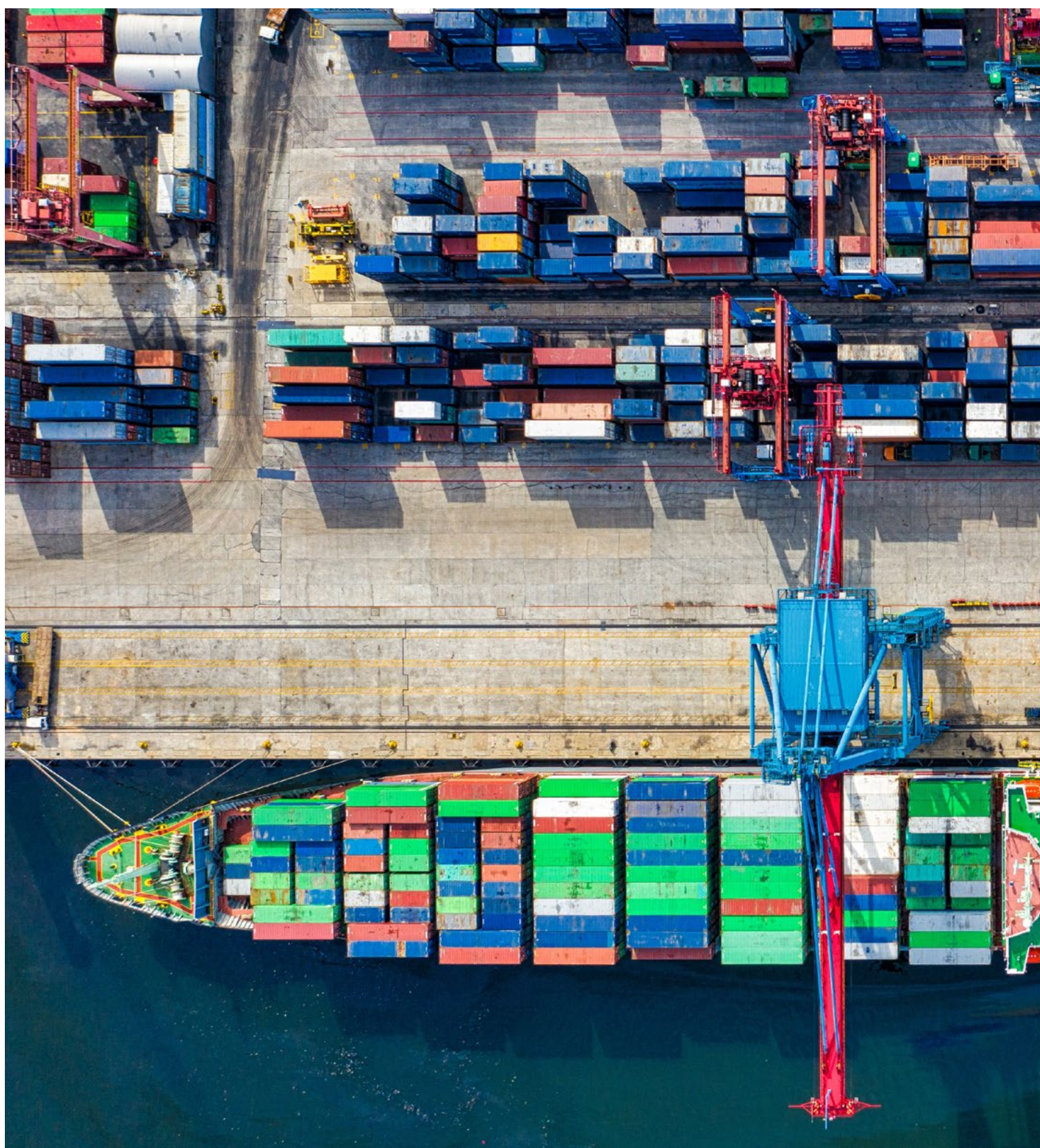
MERCATO DEL LAVORO

ANOMALIE E BATTAGLIE
IN VISTA

«**L**a nostra è una Repubblica democratica - è scritto nella Costituzione - fondata sul lavoro. Ma ora domina lo

sfruttamento del lavoro, la precarietà del lavoro, l'insicurezza del lavoro. - parole forti pronunciate da Maurizio Landini, segretario generale della Cgil - Si è passati dalla tutela del lavoro al disprezzo del lavoro» Parole che il sindacalista spiega ricordando quanto accaduto di recente nel Paese. «Proviamo a mettere in fila tre recenti fatti di cronaca: l'orditoio manomesso su cui lavorava la







povera Luana, i sistemi frenanti della funivia di Mottarone anch'essi manomessi, infine la morte di Adil. Sono legati dalla stessa logica: il tempo di vita e di lavoro viene piegato al mercato e al profitto e non alla centralità della persona. Questa assenza di vincoli sociali mette a rischio anche la tenuta democratica di un Paese». L'analisi di Landini prosegue, impietosa. «È in atto da anni, più di venti, una metamorfosi del rapporto tra capitale e lavoro. Fino ad ora ha prevalso la logica del mercato e del profitto e così il lavoro è stato progressivamente svalorizzato: salari bassi, tagli agli investimenti in ricerca e innovazione, scarsa formazione, produttività ferma. E non è accaduto per caso. Una sequenza di leggi ha portato al punto in cui ci troviamo: è stata rilegittimata l'intermediazione di manodopera, un tempo vietata; è stata legalizzata la catena infinita degli appalti con la logica del massimo ribasso, per garantire i guadagni delle aziende ma non i diritti e la dignità di chi lavora. La giungla in cui ci troviamo nasce da una serie di leggi sbagliate». Una situazione peggiorata

dalla pandemia che ha accelerato la degenerazione del sistema.

«La pandemia ha accelerato tutto, accentuando le forme di disuguaglianze, tra ricchi e poveri, tra protetti e precari, tra uomini e donne, tra giovani e anziani, tra Nord e Sud. Contemporaneamente ha fatto emergere il valore dello Stato sociale». Tempi in cui anche la presenza ed il ruolo del sindacato sono divenuti difficili, a volte marginali ed ininfluenti, perché bypassati o addirittura assenti. Secondo Landini vi sarebbe una difficoltà oggettiva del sindacato a penetrare in certe realtà, come quella della logistica «tra finte cooperative che applicano regolamenti aziendali

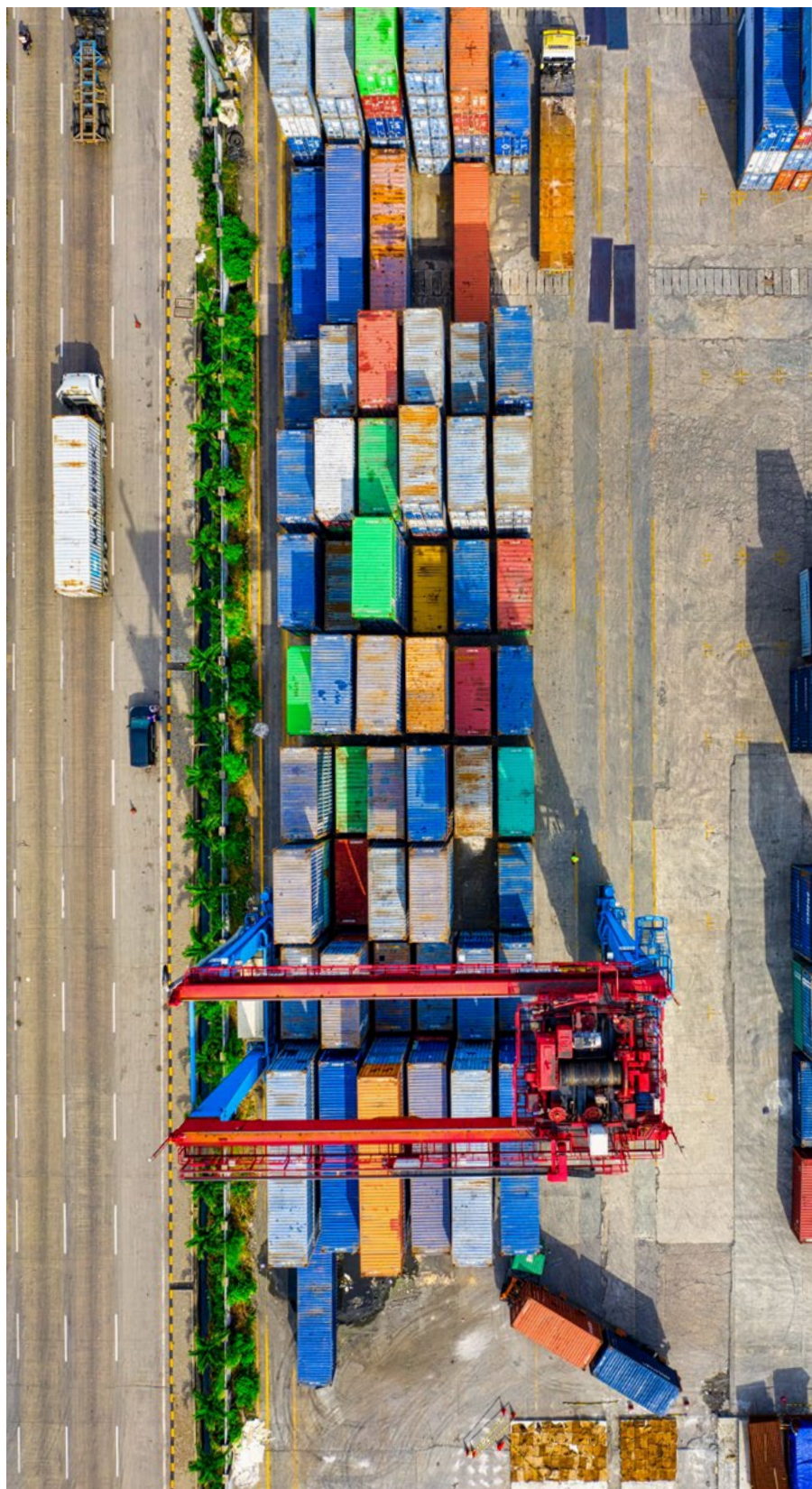
“

**Una serie
di leggi
ci ha portato
alla mancanza
di tutele**

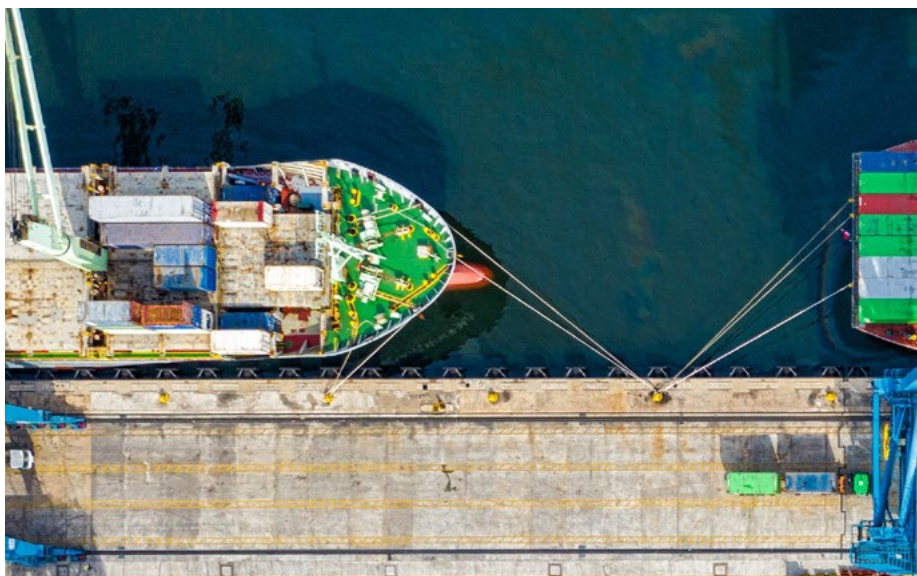
anziché i contratti di lavoro e aziende subappaltatrici che restano in vita per la sola durata dell'appalto». Aziende, queste ultime, non vincolate ai contratti nazionali né a garantire la presenza dei sindacati. Proprio per questo Landini chiede al governo di estendere le tutele ottenute nel settore pubblico da Cgil, Cisl e Uil ed inserite nel Decreto Semplificazioni.

«Con il decreto Semplificazioni l'azienda vincitrice dell'appalto – ha sottolineato il segretario – è vincolata a garantire ai lavoratori delle imprese subappaltatrici gli stessi trattamenti normativi ed economici e l'applicazione del medesimo contratto nazionale di settore. Si estenda tale legge a tutti gli appalti nel privato».

Intanto il 30 giugno finirà il blocco dei licenziamenti, ma i sindacati stanno organizzando una mobilitazione per questo sabato. Di cui vi renderemo conto nel prossimo numero. «Il 26 giugno andiamo in piazza anche per chiedere la proroga del blocco. Ci saranno tre manifestazioni: chiediamo la proroga del blocco, l'estensione degli ammortizzatori sociali e di incentivare le strade alternative ai licenziamenti,



Servono le stesse regole anche nei sub appalti privati



dai contratti di solidarietà a quelli di espansione. Il governo ci convochi e faccia ripartire il dialogo sociale così costruiremo un'Italia migliore. Negli anni Settanta, con lo Statuto dei lavoratori, il Parlamento comprese la centralità del lavoro. Oggi dobbiamo recuperare quello spirito: un nuovo Statuto con il riconoscimento degli stessi diritti alle persone che per vivere devono lavorare. La Cgil ha presentato in Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare, siamo pronti a confrontarci con tutti. Ma serve anche una legge che misuri l'effettiva rappresentanza dei sindacati e dei datori di lavoro, per estendere a tutti l'efficacia dei contratti nazionali».

Particolare, poi, la situazione nel Meridione dove sopravvive il terziario, spesso non qualificato, ed il turismo. Ed anche di questa ha parlato il segretario della Cgil. «Non vi è dubbio che il Mezzogiorno rappresenti ancora oggi una delle contraddizioni più rilevanti del Paese. Ciò che più preoccupa è che da tanti anni l'agenda politica dei diversi governi ha dimenticato la grande questione meridionale. Così i problemi del Mezzogiorno, come dimostrano gli stessi dati della Svimez, si sono ulteriormente aggravati. Il tessuto produttivo si è nel corso degli anni ulteriormente ridotto, non sono adeguatamente cresciute nuove attività produttive, l'accesso ai servizi è

assai problematico, il lavoro che si crea è prevalentemente precario e concentrato nei servizi di scarsa qualità. Per questo ci stiamo battendo affinché le ingenti risorse europee destinate al nostro Paese dal Recovery Fund siano investite in progetti capaci di creare lavoro nel Mezzogiorno e rivolto in particolare ai giovani e alle donne. È un'occasione forse irripetibile per il Mezzogiorno. Qui c'è una grande domanda inevasa che può migliorare la qualità della vita e, al tempo stesso, creare sviluppo, nuove politiche industriali, lavoro stabile e di qualità: tutela del territorio, risanamento delle città e delle aree urbane, mobilità collettiva, formazione e ricerca».

OCCUPAZIONE FEMMINILE VIA AGLI INVESTIMENTI

«NO A DISCRIMINAZIONI DI GENERE CHE FERMANO I SOGNI»

«**O**gni giorno milioni di ragazze si trovano a dover imparare, a proprie spese, che non possono realizzare i propri sogni. – ad affermarlo il primo ministro Mario Draghi durante il suo intervento al ‘Women Political Leaders Summit 2021’ - Devono subire discriminazioni, a volte anche violente. Devono accettare anziché scegliere, devono obbedire anziché inventare. Solo perché sono donne. Questa situazione - ha sottolineato il premier - non solo risulta immorale ed ingiusta, ma rappresenta anche un atteggiamento miope. Le nostre economie stanno perdendo alcuni dei nostri talenti migliori. Le nostre società si

stanno lasciando sfuggire alcune delle migliori leader del futuro». Ma il rimedio c'è, lo ha sottolineato lo stesso premier annunciando l'obiettivo italiano: «Intendiamo investire, entro il 2026, almeno 7 miliardi di euro per la promozione dell'uguaglianza di genere – e ha continuato - Siamo determinati ad aumentare il numero di ragazze e donne che scelgono di studiare le discipline tecnico-scientifiche. Vogliamo - ha aggiunto - ampliare i servizi di prima infanzia e di istruzione primaria in modo tale da poter aiutare le mamme lavoratrici. Stanzieremo fondi a sostegno dell'imprenditoria femminile e provvederemo ad introdurre una clausola di condizionalità per fare in modo che le impre-

se assumano più donne». Qualche dato positivo, comunque, rispetto alla parità di genere, si è registrato anche nel nostro paese.

«Negli ultimi 15 anni, l'Italia - ha osservato Draghi - ha registrato il tasso di crescita più alto d'Europa per quanto riguarda il numero di donne presenti nel Parlamento. Nel 2004, le donne rappresentavano solo il 9,9% del numero totale di parlamentari. Oggi tale percentuale ha raggiunto il 35,8%. Il nostro governo vanta il numero più alto di sottosegretarie donne nella storia d'Italia. Abbiamo anche nominato una donna come capo dei servizi segreti per la prima volta in assoluto». Ma lo stesso Draghi ha sottolineato

“

Sette miliardi di euro entro il 2026

che si tratta solo dei primi passi nella giusta direzione. E sotto la presidenza italiana del G20 il premier ha deciso di tenere ad agosto una conferenza ministeriale sull'emancipazione femminile. Sarà la prima volta nella storia dei leader europei.



SOTTOPAGATI O DISOCCUPATI

LE CRITICITÀ DEL SISTEMA DENUNCIATE DAGLI ESPERTI

Da più parti giungono segnali preoccupanti. Molti datori di lavoro lamentano di non riuscire a trovare dipendenti. Sarebbero sempre più numerosi i disoccupati che, contattati per avviare la loro attività lavorativa, rifiutano il posto di lavoro proponendo al più una loro occupazione in «nero». C'è dunque da capire quali siano le motivazioni alla base del rifiuto, che non possono essere certo

individuate in una generica «svogliatezza» o, come molti semplicisticamente hanno commentato nella possibilità di ottenere sussidi tali da far «passare la voglia di lavorare». La situazione è stata esaminata dalla Fondazione Studi consulenti del lavoro. «Non c'è un solo motivo. Partendo dal possesso del reddito di cittadinanza e proseguendo con l'assenza di strumenti utili alla riconversione professionale – ha spiegato Rosario De Luca,

presidente della Fondazione studi consulenti del lavoro - ovvero con la pressione fiscale che primeggia in Europa». La maggior parte delle lamentele arrivano dalla ristorazione e dal settore dell'assistenza agli anziani. Gli imprenditori denunciano di non trovare lavoratori oppure che questi chiedano di non essere assunti «ufficialmente» per non perdere l'rdc. Dall'altro lato, però, sono moltissimi i lavoratori che denunciano proposte al

Retribuzioni tassate al 46 % nel 2020 frenano assunzioni



ribasso, una scarsissima attenzione a straordinari e festivi, oltre che orari proibitivi, abbastanza frequenti nel settore della ristorazione e del turismo. Dunque, se i lavoratori chiedono maggior generosità agli imprenditori, quest'ultimi lamentano scarsa motivazione generata soprattutto da un inefficace funzionamento del reddito di cittadinanza. «Nel 2021, almeno un milione e mezzo di famiglie ha percepito un reddito di cittadinanza - precisa De Luca -. E con l'arrivo dell'assegno unico la situazione di disoccupazione diventa ancora più appetibile, considerato che lo stesso spetta anche a chi non ha un lavoro e percepisce il reddito di cittadinanza. Que-

sti sono gli esiti negativi della riforma lasciata a metà. La seconda fase del "Reddito" è rimasta inapplicata e il sistema delle tre offerte ufficiali ai disoccupati non è mai partito. Così è venuto meno il deterrente che avrebbe portato a contenere questo fenomeno». Ma l'altro, gravissimo problema che mantiene alto il tasso di disoccupazione è l'assenza di un serio sistema di politiche attive, che accompagni il disoccupato verso una nuova occupazione, riconvertendone la professionalità e adeguandola alle esigenze, sempre nuove, del mercato. Secondo il presidente della Fondazione a far fallire il progetto legato al reddito di cittadinanza è

stato il "disastro operativo" dei navigator e quello dei centri per l'impiego. «Il collocamento pubblico così com'è, a nostro parere, non è utilizzabile. Andrebbe affiancato al collocamento privato». L'ultima, ma non meno grave motivazione è la tassazione delle retribuzioni. È il gravoso prelievo fiscale che ha raggiunto nel 2020 il 46% del costo del lavoro. Paghe troppo basse e non gratificanti fanno da deterrente. Il meccanismo penalizza soprattutto i giovani per i quali le imprese pagano troppo al fisco rispetto a quanto giunge effettivamente in busta paga. Insomma un costo del lavoro troppo alto e troppo tassato.

UN PICCOLO VADEMECUM SUL PREAVVISO DI LICENZIAMENTO

QUANDO DECORRE? QUALI EVENTI LO INFLUENZANO? COME SI INTERROMPE?

Il preavviso decorre dal momento in cui è noto all' altra parte. I giorni da considerare, in questo periodo, sono quelli di calendario e non quelli lavorativi, salvo diverso accordo individuale o anche collettivo. La decorrenza del preavviso è interrotta al sopraggiungere dei seguenti eventi: richiamo alle armi; malattia (cassazione sentenza n. 17334/2004) e, dunque, anche maternità e infortunio (in analogia alla malattia); ferie. Quando il preavviso decorre normalmente (c.d. «preavviso lavorato»), le

**Restano
fino
al termine
gli obblighi
derivanti
dal contratto**

parti (datore di lavoro e lavoratore) conservano tutti gli obblighi e diritti derivanti dal contratto di lavoro fino al termine del preavviso (cassazione sen-

tenza n. 2876/1975). Il datore di lavoro, pertanto, ha l'obbligo di corrispondere la retribuzione e gli eventuali aumenti che dovessero essere previsti dai contratti collettivi, nonché i ratei delle mensilità aggiuntive. Il lavoratore conserva, tra gli altri, gli obblighi di diligenza, fedeltà, subordinazione e di rispetto dell' orario di lavoro.

Durante il preavviso matura e può anche eventualmente godere delle ferie, con conseguente spostamento del termine finale del preavviso (sentenza cassazione n. 14646/2001). In alcuni



**In caso di
prestazione
impossibile
va corrisposta
dal datore
di lavoro
l'indennità**

casi il datore di lavoro è tenuto a corrispondere l'indennità sostitutiva del preavviso, a prescindere da ogni altra condizione.

Si tratta di situazioni di sopravvenuta impossibilità di svolgere la prestazione lavorativa: morte del lavoratore; dimissioni per giusta causa, della lavoratrice madre e del padre lavoratore nei periodi protetti o della lavoratrice a causa di matrimonio; licenziamento senza preavviso, successivamente però dichiarato illegittimo o convertito dal giudice in licenziamento con obbligo di preavviso; risoluzione del contratto di lavoro per fallimento o per liquidazione coatta amministrativa della Società, se non è possibile dare il preavviso (sentenza n. 648/1988 della corte di cassazione). L'indennità sostitutiva di preavviso va calcolata sulla base della retribuzione normalmente spettante al lavoratore, al momento in cui le parti dichiarano di voler recedere dal contratto. Pertanto, devono essere considerate anche somme relative a provvigioni; premi produzione; partecipazioni a utili o prodotti; indennità

sostitutive di mensa e alloggio; ogni altro compenso di carattere continuativo, con la sola esclusione dei rimborsi spese.

Nella retribuzione, inoltre, si devono considerare anche i ratei delle mensilità aggiuntive.

Se il lavoratore è retribuito in tutto o in parte con provvigioni, con premi di produzione o con partecipazioni, l'indennità è determinata sulla media degli emolumenti degli ultimi tre anni di servizio o del minor tempo di servizio prestato. Vanno inclusi nella base di calcolo dell'indennità sostitutiva del preavviso anche gli emolumenti a carattere continuativo, periodico e automatico, non legati all'effettiva prestazione d'attività lavorativa (ad esempio gli aumenti contrattuali e gli scatti di anzianità), così come i compensi non legati alla produttività individuale del lavoratore ma dipendenti dal raggiungimento di obiettivi di produzione annuali predeterminati. L'indennità sostitutiva del preavviso, infine, è soggetta a contributi (dovuti all'Inps), anche nel caso in cui è corrisposta agli eredi del lavoratore.

I FALSI INNOVATORI

UNA COLOSSALE TRUFFA TECNOLOGICA INGANNA ANCHE GLI STATI

L'innovazione ha compiuto tali miracoli che non c'è da meravigliarsi che a volte attiri falsari, frodatori, modaioli e falliti, persone che promuovono particolari innovazioni o nella consapevolezza che non funzioneranno, o sperando innocentemente che lo faranno e non avranno successo. Ricordiamo che Enron, una società energetica che ha cercato di trasformarsi in una piattaforma di scambio di energia online e poi in un'attività generale di commercio di materie prime, è stata nominata "Società più innovativa d'America" dalla rivista Fortune in sei anni consecutivi tra il 1996 e il 2001. Alla fine del 2001 è fallita perché la contabilità illegale che aveva nascosto le sue perdite fuori bilancio è stata distrutta. La perdita per gli azionisti è stata di oltre 74 miliardi di dollari. I dirigenti di Enron hanno mantenuto un flusso costante di promesse esagerate sui dividendi dell'innovazione, fino alla fine. Se hai intenzione di avviare una truffa di falsa innovazione, Wade Quattlebaum

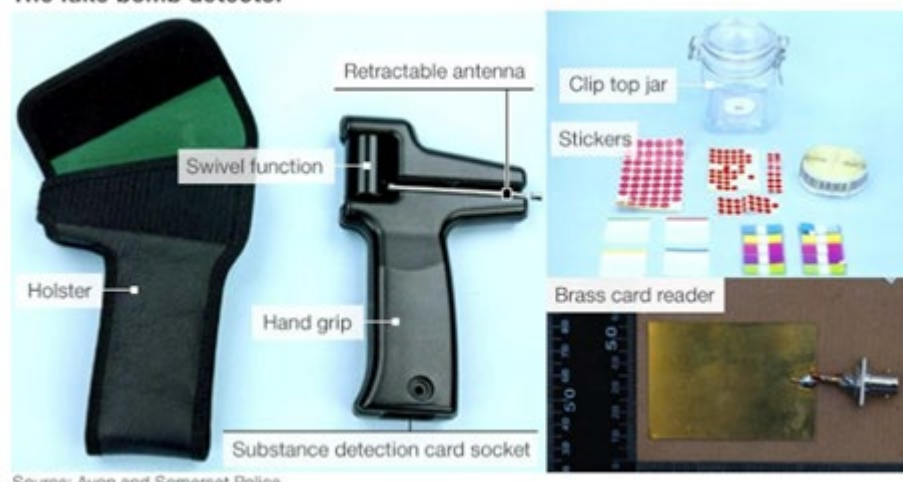
suona come un nome non plausibile, ma in realtà è il suo vero nome. Negli anni '90 questo americano rivenditore di auto e occasionale cacciatore di tesori ha iniziato a commercializzare un'innovazione chiamata Quadro Tracker Positive Molecular Locator. Era una versione più affusolata di un dispositivo noto come Gopher, che presumibilmente aiutava le persone a trovare palline da golf smarrite.

La sua versione serviva anche, ha detto Quattlebaum, per localizzare droghe ed esplosivi. Aveva un'antenna che oscillava liberamente, come una bacchetta da rabdomante, attaccata a un'impugnatura a pistola collegata a una scatola indossata sulla cintura.

Una persona credulona potrebbe quasi convincersi che le antenne oscillanti si stessero muovendo sotto l'influenza di un segnale piuttosto che a causa dei movimenti della mano - lo stesso autoinganno, o "risposta ideomotoria", che si trova dietro le tavole Ouija. Anche così, è difficile immaginare che qualcuno si sia lasciato abbindolare da una truffa così trasparente grazie all'affermazione per cui questo dispositivo sarebbe in grado di rilevare palline da golf, esplosivi e droghe, ma alcune persone lo hanno fatto. Quattlebaum ha incaricato diversi venditori di vendere i dispositivi alle scuole per rilevare droghe prima che l'FBI intervenisse e un giudice bandisse il Quadro come un falso.

Nel 1997 Quattlebaum e tre soci sono stati perseguiti con tre capi di imputazione per frode postale e cospirazione al fine della frode postale. Sono stati giudicati non colpevoli per un cavillo. Un episodio banale, ma dalle conseguenze assai più serie. Il

The fake bomb detector



Source: Avon and Somerset Police

segretario della compagnia, Malcolm Stig Roe, aveva pagato la cauzione e si era trasferito in Gran Bretagna. Lì ha commercializzato una nuova versione della stessa cosa e l'ha venduta alle forze di polizia. Un poliziotto britannico in pensione di nome Jim McCormick si è affiliato come distributore, e ha poi deciso di realizzare lui stes-



so una versione più grande, migliore e più costosa. Nel 2006 McCormick, non senza difficoltà, era riuscito a persuadere una fabbrica a produrre i suoi dispositivi 'ADE 650' e si faceva chiamare Advanced Tactical Security & Communications Ltd. Ne vendette prontamente cinque per 10mila dollari ciascuno all'esercito libanese, che ne ordinò altri ottanta, e altri governi seguirono presto l'esempio. I soldi arrivavano. La grande opportunità di McCormick è arrivata quando l'Iraq è precipitato nella violenza settaria dopo il 2003. I suoi rilevatori di bombe sono stati avidamente ricercati dalle autorità irachene, che hanno acquistato 5.000 delle ultime versioni, gli ADE

651, e li hanno usati ai blocchi stradali per cercare di rilevare esplosivi nelle auto. Non hanno mai funzionato. E la falsa assicurazione che davano quasi certamente ha contribuito a molte morti. Con i profitti McCormick ha acquistato una casa da 3 milioni di sterline a Bath, una casa a Cipro, uno yacht e una serie di cavalli. Alla fine, dopo che i giornalisti hanno indagato, è stato condannato a dieci anni di carcere, continuando a protestare per il fatto che i dispositivi funzionavano a causa della "teoria della risonanza quadropolare nucleare", qualunque essa sia.

La storia dei falsi rilevatori di bombe è inquietante perché non c'è dubbio che si trattasse di una frode, eppure una sottile patina di "innovazione" è riuscita a trasformarla in qualcosa di abbastanza plausibile da vendere. Le persone volevano credere che sarebbe stato possibile rilevare le bombe con un semplice dispositivo, quindi si sono innamorate di una falsa innovazione. McCormick ha abilmente messo un prezzo alto sul suo dispositivo: un prezzo più basso avrebbe potuto far scoprire il bluff.

IL PNRR È ORMAI REALTÀ ITALIANI PROMOSSO DALLA COMMISSIONE

È ufficiale. Il 22 giugno la presidente Ue Ursula von der Leyen è giunta a Roma per incontrare il premier Draghi ed annunciare l'approvazione del Piano italiano di ripresa e resilienza

i soldi del Piano di ripresa e resilienza europea vengono da una prima mutualizzazione del debito, grazie a emissioni di titoli europei, quindi tutti gli Stati si fanno carico dei singoli Piani, e quello italiano è il più ricco in termini di risorse dedicate alla ricostruzione economica post pandemia.

La presidente Ue von der Leyen: Italia modello per la ripresa ROMA In sottofondo le sinfonie di Ennio Morricone, poco prima di presentarsi alla stampa la visita di uno degli studi attivi a Cinecittà, che dal Recovery Plan verrà rilanciata con 300 milioni di euro. Mario Draghi ha scelto un luogo simbolo della cultura italiana per ricevere, incassare il via libera formale della Commissione europea al Piano nazionale di riforme in base al quale l'Italia riceverà quasi 200 miliardi di euro da Bruxelles nei prossimi sei anni. Accanto alla presidente della Commissione il capo del governo calibra le parole, ma soprattutto si dice



«orgoglioso» della valutazione del Piano fatta a Bruxelles, aggiunge che tutto il Paese avrà una responsabilità che non si esaurisce entro i confini nazionali: soprattutto «nei confronti del resto dei Paesi europei, nei confronti dei cittadini europei che pagano le tasse. Abbiamo

quindi la responsabilità non solo nei confronti di noi stessi ma anche verso i cittadini dell' Europa». È uno dei concetti chiave della conferenza stampa: Le parole di entrambi i presidenti sono di soddisfazione, cariche di promesse e impegni per l' attuazione del Piano: «È una

giornata di orgoglio per il nostro Paese. Abbiamo messo a punto un progetto per rendere il Paese più giusto e sostenibile per la sua crescita. La sfida più importante è l'attuazione. Siamo solo agli inizi», ha esordito Draghi, «l' importante che i fondi siano spesi tutti e bene. In maniera



Draghi orgoglioso della ricetta nazionale per la ripresa del Paese



efficace e con onestà. Ci sono molti progetti pronti a partire». Ovviamente la cerimonia è intrisa di ottimismo: «Spero che sia l' alba della ripresa dell' economia italiana», continua il presidente del Consiglio, che parla di «grande responsabilità per l' Italia. È l' inizio di una fase nuova, l' Italia avrà una maggiore crescita». Cosa cambia rispetto alle tante promesse e ai tanti piani dei fondi europei degli anni passati, quelle risorse che non siamo mai

riusciti a spendere? «Ci sono due ingredienti nuovi rispetto al passato - risponde ancora il capo del governo - c' è la volontà politica di attuare il piano e la capacità amministrativa di farlo. Mettiamo la pubblica amministrazione in condizione di spendere i fondi. Ora bisognerà fare la riforma della giustizia, la riforma della concorrenza. Il pacchetto di riforme cambia in profondità l' agire amministrativo. Siamo fiduciosi. Senza le riforme il Pnrr sarebbe

un altro annuncio, ma con l' impegno delle autorità preposte al piano e di tutti gli attori principali che lavoreranno all' attuazione del Recovery ce la faremo». Il premier dà anche il timing delle prossime riforme: «Entro il mese di giugno presenteremo un disegno di legge delega per la riforma degli appalti e le concessioni. A luglio ci sarà la riforma della concorrenza, la riforma della giustizia arriverà a giorni nel Consiglio dei ministri. L' idea è di procedere alla massima velocità». Per la presidente della Commissione europea il Piano italiano è «un modello per la ripresa e con l' approvazione Riproduzione autorizzata Licenza Promopress ad uso esclusivo del destinatario Vietato qualsiasi altro uso non finisce il nostro viaggio insieme ma è l' inizio. L' inizio di un' attuazione che richiederà un duro lavoro. Voglio dire che sarò al vostro fianco, la Commissione sarà al vostro fianco in ogni passo in questa ambiziosa strada verso il futuro». Ursula von der Leyen dà anche delle cifre significative: «Effettuiamo sempre una valutazione molto prudente dell' impatto dei Piani nazionali e il piano italiano avrà approssimativamente un impatto dall' 1,5 al

2,5 per cento del Pil e di oltre 240.000 nuovi posti di lavoro in Italia fino al 2026». La valutazione della Commissione Ue del Pnrr italiano vede tutte A, cioè il massimo voto, e una B alla voce 'Costi', come per gli altri piani approvati finora. Nella pagella si sottolinea che il piano "contribuisce ad affrontare in modo soddisfacente" le raccomandazioni specifiche della Ue.

Il Pnrr italiano è "ben allineato" al Green Deal, con il 37% di misure indirizzate alla transizione climatica, tra cui progetti di efficientamento energetico degli edifici (Superbonus) e per favorire la concorrenza nel mercato del gas e dell'elettricità. Bruxelles rileva poi che al digitale è dedicato il 25% del piano, con misure per la digitalizzazione delle imprese, incentivi fiscali per la transizione 4.0, la banda larga e il sostegno a ricerca e innovazione. Nella sua valutazione del Pnrr italiano, la Commissione Ue dà il via libera al 13% di pre-finanziamento all'Italia (circa 25 miliardi).

CERCASI PROFESSIONISTI PER ATTUARE IL PNRR

È entrato in vigore il 10 giugno. Il Decreto "Reclutamento" (D.L. 80 del 2021), messo a punto dal ministro per la Pubblica Amministrazione Renato Brunetta ha fissato le modalità attraverso cui le PA potranno selezionare sia il personale da inserire a tempo determinato, con concorsi semplificati e veloci, che i liberi professionisti più qualificati, da assumere con contratti di lavoro autonomo. Fondamentale sarà il ruolo del nuovo portale unico che sarà il protagonista del processo di selezione. Dovrebbe essere

pronto a luglio ed è stato chiesto un contributo agli ordini professionali. Una prima tranche di mille incarichi di collaborazione per professionisti ed esperti sarà a disposizione di regioni ed enti locali per il supporto nelle procedure complesse relative agli interventi del Pnrr.

Ulteriori innesti di tecnici qualificati saranno poi stabiliti strada facendo, in base alle esigenze delle amministrazioni deputate a gestione e attuazione dei progetti, che potranno seguire una procedura «standardizzata e trasparente», sia per la selezione che per il reclutamento.

Per portare avanti i progetti del Recovery Plan ci sarà bisogno di ingegneri, architetti, geologi, chimici, statistici, ma anche professionisti in possesso di competenze gestionali: dal project, performance o risk management a pianificazione, progettazione

e controllo, fino alla comunicazione digitale. Gli esperti qualificati saranno «pescati» nei due elenchi che faranno parte del portale unico del reclutamento che andrà a regime entro il 2023. Una prima riunione tra il ministero e gli ordini professionali ha messo le basi per il nuovo sistema di reclutamento. «Il nostro contributo iniziale - spiega Armando Zambrano, presidente di Rpt (Rete delle professioni tecniche) e alla guida del Consiglio nazionale degli ingegneri - riguarda la creazione delle “griglie” per mettere in evidenza merito, competenze e capacità delle figure richieste».

Alle professioni tecniche, in particolare, «è stato chiesto di contribuire, da subito, all’individuazione delle specializzazioni tecniche compatibili con i primi 300 interventi previsti dal Pnrr». Zambrano ha sottolineato che «è sempre più necessario



**Due elenchi
costituiranno
il portale unico
della pubblica
amministrazione
da cui
sarà possibile
scegliere
le figure
professionali**

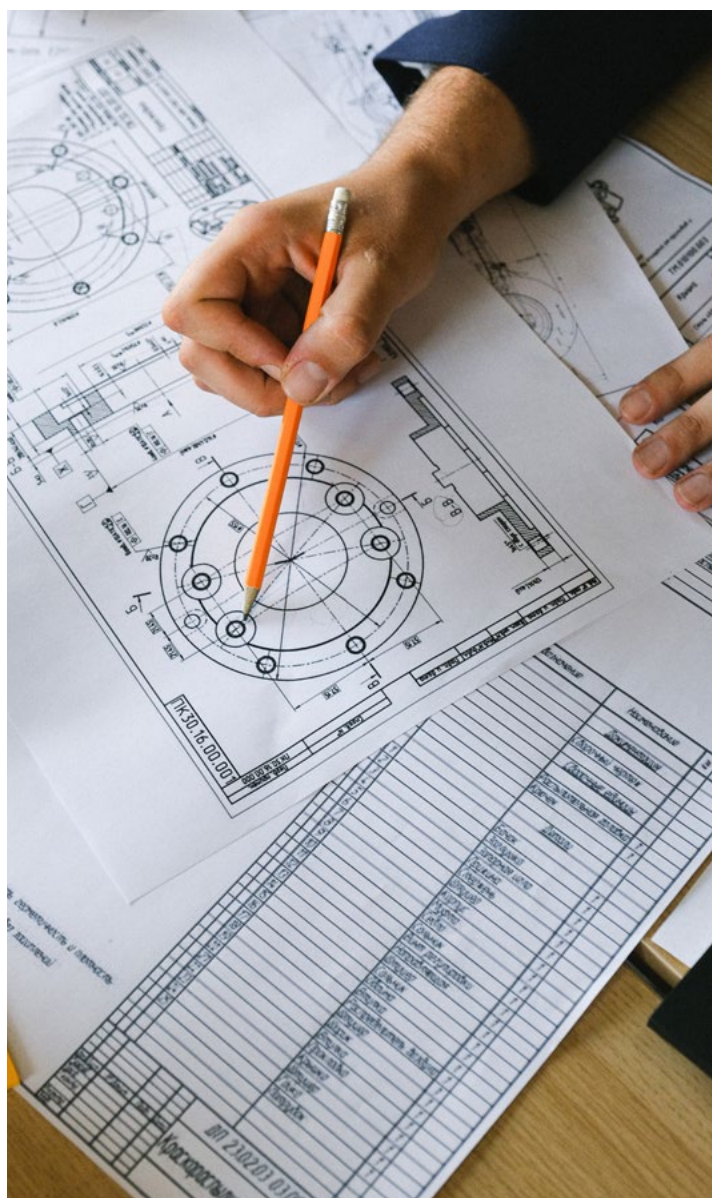
superare la contrapposizione rigida tra libera professione e dipendenza»: i passaggi da un fronte all’altro, quindi - a partire dalle opportunità offerte dal Recovery plan - «non dovranno restare un’eccezione».

«Per quanto riguarda le posizioni di carattere tecnico e specialistico - ha spiegato Marina Calderone, presidente del

Cup (Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi professionali) e dei consulenti del lavoro - il portale unico sarà alimentato con il caricamento dei curricula grazie ad accordi con gli Ordini. Le figure richieste dovrebbero essere selezionate per incarichi di collaborazione/consulenza e le procedure previste prevedono requisiti stringenti e meccanismi che dovrebbero assicurare la trasparenza».

Ma alcune preoccupazioni sul nuovo sistema giungono dal sindacato degli ingegneri e architetti liberi professionisti Inarsind, il cui presidente, Carmelo Russo, ha sottolineato che «laddove si trattasse di affidare attività di progettazione, direzione lavori, coordinamento sicurezza, collaudo, si configurerebbe l’ennesima deroga al codice dei contratti pubblici, che si somma a quelle contenute nel Dl Semplificazioni».

IL DIPLOMA TECNICO POTREBBE NON BASTARE PIÙ



È l'Unione europea a chiederlo. Tutti i professionisti per esercitare all'interno della Ue dovranno conseguire un titolo accademico. E l'Italia, sebbene in ritardo, sta cercando adeguarsi. La scadenza iniziale era prevista per il 2020, anno in cui la laurea sarebbe dovuta divenire vincolante anche per i geometri. Ma la pandemia ha rallentato la discussione e l'approvazione del disegno di legge proposto fin dal 2016. Nel ddl a firma della senatrice Malpezzi, infatti, si prevedeva un corso di laurea triennale abilitante che avrebbe sostituito l'esame di stato e ridotto il tirocinio da diciotto a sei mesi. Di fatto entro il 2025 anche i geometri italiani dovranno essere laureati per esercitare la professione. Dunque meglio correre ai ripari prima di trovarsi fuori dal mercato del lavoro che, indubbiamente, potrebbe favorire i professionisti laureati. Non è ancora chiaro se i "semplici diplomati" potranno continuare ad esercitare la professione oppure dovranno adeguarsi. È probabile che venga pro-

posto un regime transitorio durante il quale sarà necessario conseguire il titolo accademico.

E per non trovarsi impreparati al traguardo la cosa migliore è iniziare subito. Anche perché vi sono al momento “pacchetti” di studio che favoriscono gli studenti lavoratori.

Uno dei migliori è il “progetto di Ingegneria” proposto da E - Campus attraverso il Network gtc che si compone di tre step, con il conseguimento del titolo di laurea triennale in Ingegneria Civile ed Ambientale.

Il 1° step prevede l'iscrizione al Corso annuale di Alta Formazione e di aggiornamento professionale in “Esperto di diagnosi e tecniche di rilievo” – INGO1 – che è inerente al I anno di “Ingegneria Civile e Ambientale”. Strutturato in 7 moduli con 1500 ore dà diritto ai primi 60 Cfu.

Il 2° step è il Corso annuale di perfezionamento e di aggiornamento professionale in “Gestione delle tecniche di laboratorio” – INGO2- Che è inerente al II anno di “Ingegneria Civile e Ambientale”.

Anche in questo caso i moduli sono 7 le ore di formazione 1500 ed i Cfu 60.

Il 3° ed ultimo step, invece prevede l'iscrizione al terzo anno del corso di Laurea (triennale) in Ingegneria Civile ed Ambientale. Ovviamente vengono accreditati gli ultimi 60 cfu necessari al conseguimento della Laurea triennale.

L'intero percorso didattico viene svolto in modalità telematica, compresi gli esami finali.

Ed è questa la novità essenziale che mira a superare sia gli ostacoli creati dalla pandemia che le difficoltà di conciliare studio e lavoro.

A disposizione di ogni studente un tutor dedicato che lo seguirà in ogni fase di formazione ed apprendimento fino a condurlo, senza esitazioni né imprevisti, al traguardo finale.

Anche i pagamenti sono strutturati in modo da non divenire un peso per gli iscritti che potranno rateizzarli ed ottenere anche particolari benefit offerti dall'iscrizione tramite il network gtc.

Insomma conseguire l'agognata laurea non sarà più un traguardo impossibile.

COME DIVENTARE IGIENISTA AMBIENTALE

È la professione del futuro. Richiede una grande competenza, ma offre innumerevoli sbocchi occupazionali. Stiamo parlando dell'igienista ambientale. E' una figura il cui ruolo è ormai fondamentale sia nelle aziende agricole che in quelle industriali che lavorano i prodotti dell'agricoltura. E' l'igienista ambientale, infatti, a doversi occupare dell'analisi dei fattori ambientali di natura chimica, fisica e biologica derivanti dall'attività lavorativa, presenti all'interno ed all'esterno degli ambienti di lavoro. Una sorta di “sentinella” dunque che vigila perché venga salvaguardata la salute ed

il benessere non solo dei lavoratori addetti alle produzioni e alle lavorazioni, ma anche quella dei cittadini che vivono nei territori limitrofi alle aziende. Oggi è possibile diventare igienista ambientale grazie ad un innovativo percorso di formazione universitario di 750 ore che dà diritto a 30 crediti formativi e che può essere “speso” anche per diventare Responsabile tecnico in imprese di sanificazione (DM 274/97), oppure ottenere l’aggiornamento professionale per RSPP/ASPP (tutti i settori Ateco) oppure Coordinatore della sicurezza (CSP/CSE). I crediti, inoltre, sono validi anche per il percorso di laurea in Ingegneria ambientale. Chi fosse interessato può rivolgersi ai numeri 342 6247729, 366 2590556, oppure scrivere a info.universita@networkgtc.it

MARCIANISE, OLTRE 17 MILIONI DI EURO PER LE IMPRESE

FONDI IN ARRIVO PER
LE AREE DEPRESSE.
IL MINISTERO INTENDE RILANCIARE
I LIVELLI OCCUPAZIONALI

Il Ministero dello sviluppo economico ha promosso un bando da 17 milioni 680mila di euro in favore dell’area di crisi industriale di Marcianise. Lo scopo è il rilancio di una delle zone più depresse del Paese attraverso il sostegno alle attività imprenditoriali locali e la salvaguardia dei livelli di occupazione. Le spese finanziate coprono la realizzazione di una o

più iniziative imprenditoriali nel territorio del Comune di Marcianise, finalizzate al rafforzamento del tessuto produttivo locale e all’attrazione di nuovi investimenti. In particolare, le iniziative imprenditoriali devono prevedere la realizzazione di programmi di investimento in favore della tutela ambientale e una strategia occupazionale volta al mantenimento o all’aumento degli addetti all’unità produt-



tiva, la quale, al momento della presentazione della domanda, dovrà risultare attiva da almeno 2 anni. Quest'ultimo è un punto focale: infatti, non sono ammissibili le iniziative imprenditoriali che prevedono il decremento del numero degli addetti dell'unità produttiva. Nel caso di domande presentate da reti di impresa, l'incremento o

il mantenimento occupazionale dovrà essere garantito da ciascuna delle aziende coinvolte.

Il finanziamento in conto capitale concedibile è compreso tra il 30% ed il 50% degli investimenti ammissibili, con un investimento minimo pari ad 1 milione di euro.

Le domande di agevolazioni devono essere presentate

a partire dalle ore 12.00 del 5 luglio 2021 e sino alle ore 12.00 del 5 ottobre 2021, all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa S.p.a. – Invitalia. Sei un'azienda interessata? Rivolgiti ai professionisti di Network gtc per la cura minuziosa di ogni step burocratico per la presentazione delle domande.

EXPO DUBAI 2020, BANDO DA 4 MILIONI PER LE PMI DELLA CAMPANIA

In concomitanza con Expo 2020 Dubai, la regione Campania eroga 4 milioni di euro in favore delle Micro, Piccole e Medie Imprese (inclusi i liberi professionisti) del territorio.

L'obiettivo è sostenere progetti presentati da MPMI che prevedano la realizzazione, in concomitanza con la prossima esposizione universale, di eventi ed iniziative promozionali, in presenza o virtuali, rivolti ai mercati esteri, con particolare riferimento al mercato degli Emirati Arabi Uniti (EAU) e, più in generale, ai mercati dell'area ME.NA.SA. (Middle East, North Africa, South Asia).

La sovvenzione è in de minimis pari al 70% delle spese ammissibili, con un importo massimo di 50mila Euro per le MPMI in forma singola e di 80mila Euro

per le Aggregazioni. Ammessi al bando sia MPMI in forma singola o associata in Consorzi, che Società Consortili o Reti di imprese con personalità giuridica (Reti-soggetto). Saranno privilegiate le MPMI che, in coerenza con le strategie di innovazione per la specializzazione intelligente (ossia RIS3 Campania), operano nei settori:

- Aerospazio (Settore aeronautico; settore spazio; settore difesa e sicurezza);
- Beni culturali, Turismo, Edilizia sostenibile (Sistema dell'industria della cultura; Turismo; Costruzioni ed edilizia);
- Biotecnologie, Salute dell'uomo, Agroalimentare (Settore farmaceutico; Settore dei dispositivi medici/biomedicale; Settore del pure biotech; Settore agroindustriale);
- Energia e Ambiente (Settore

produzione energia elettrica; Settore conversione e accumulo energia; Settore dispositivi per la misurazione e l'erogazione di energia elettrica; Settore sicurezza del territorio e gestione delle risorse ambientali; Settore bioplastiche e biochemicals; Settore blue economy);

- Materiali avanzati e Nanotecnologie;
- Trasporti di superficie, Logistica (Settore automotive; Settore delle costruzioni dei veicoli e dei sistemi di trasporto su rotaia; Logistica portuale e aeroportuale);
- Tessile, Abbigliamento, Calzature.

Expo 2020 Dubai si terrà dal prossimo 1 ottobre fino al 31 marzo 2022. Le domande di accesso all'agevolazione e relativi allegati vanno caricati, esclusivamente in via telematica attraverso la piattaforma <http://simricerca.regione.campania.it/>, a partire dal prossimo 12 luglio. Dalle ore 11:00 del 15/07/2021 e fino alle ore 15:00 del 29/07/2021 sarà possibile l'inoltro telematico definitivo in piattaforma.

Sei un professionista o un'impresa interessata a presentare l'istanza? I nostri professionisti sono a tua completa disposizione per coprire tutte le necessità burocratiche.



I CRIMINI DEL TERZO MILLENNIO

di Dario Scrivano

AVVOCATO SOCIO AIDR

La rivoluzione digitale, che ha avuto luogo con la diffusione d'internet e dei sistemi informatici in generale, è sotto gli occhi di tutti ed è un dato ormai acquisito nel sapere comune. Le infinite opportunità, fornite dalla rete e dall'utilizzo dei computer, sono state colte, purtroppo, anche dai criminali, che le sfruttano ai danni degli utenti e quindi della co-

munità. Il legislatore, non poteva rimanere inerte, pertanto è intervenuto sanzionando alcune condotte.

Il primo e fondamentale intervento legislativo, è costituito dalla L. 547/93, la cui rubrica è : Modificazioni ed integrazioni alle norme del codice penale e del codice di procedura penale in tema di criminalità informatica.

Quindi l'esigenza di disciplinare nuove fattispecie ed integrare, aggiornando le precedenti previsioni normative, si è sentita impellente già nel 1993.

Esaminando le nuove figure di reato, introdotte dalla predetta Legge, spicca la Frode Informatica, che viene indicata, non casualmente, all'art 640 ter Codice Penale, come prosecuzione logico/sistematica dell'art 640 c.p., che disciplina il reato di truffa. Infatti, la frode informatica è strettamente riconnessa alla truffa, poiché in entrambi gli articoli viene punito il conseguimento di un ingiusto profitto.





Nella frode informatica viene sanzionata l'alterazione, in qualsiasi modo, del funzionamento di un sistema informatico al fine di trarne un ingiusto profitto, nella truffa viene punito il conseguimento di un ingiusto profitto attraverso l'uso di artifici o raggiri. Una delle frodi informatiche più comuni, è la pratica del phishing, un caso di scuola di phishing è inviare, alla persona vittima della frode, una mail

contenente un link, che sembra rimandare al sito web del suo istituto di credito, ma che in realtà è solo un clone della home page della banca, quindi inserendo le credenziali di accesso verranno consegnate all'autore della frode. Al terzo comma del medesimo articolo, è stato introdotto, con L.93/2013, il reato di utilizzo indebito o furto d'identità digitale, che si ricollega strettamente alla pratica del phishing, poiché proprio carpando i dati personali con mail ingannevoli, si riesce a rubare l'identità digitale, in particolare quella finanziaria, della vittima. Negli Stati Uniti, ha avuto luogo, in tempi recenti, il furto d'identità digitale sanitaria, milioni di numeri di polizze assicurative e relative identità rubate, sono



state utilizzare per ottenere prestazioni mediche gratuite. Le casistiche relative al furto d'identità sono decine, le più innovative riguardano la combinazione di dati personali appartenenti a soggetti diversi al fine di creare una nuova identità, così da avere accesso ai servizi di credito e assicurativi online, in tal senso molto diffusa negli Stati Uniti, è il furto d'identità dei minori con il sistema americano dei numeri di previdenza, che consente di avere un passato totalmente "pulito" sotto il punto di vista dell'accesso al credito o dei precedenti penali. L'articolo 615 ter c.p., invece rientra nella sezione quarta del libro secondo del codice penale, che tratta i delitti contro la invio-



Vittime privilegiate famiglie e istituzioni scolastiche durante i due anni di videoconferenze e didattica a distanza

labilità del domicilio. Infatti l'art 615 ter c.p. punisce l'accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico protetto, l'analogia con la violazione di un domicilio, anche se digitale, è evidente, infatti un sistema informatico è assimilabile ad un domicilio digitale, poiché al suo interno noi svolgiamo le nostre attività quotidiane e conserviamo i nostri beni non analogici, inoltre così come una casa, viene protetta da sistemi di allarme, grate, porte blindate et similia per evitare intrusioni e furti, allo stesso modo siamo portati a proteggere il nostro domicilio digitale/sistema informatico con antivirus, anti-spyware e altro.

Questa previsione normativa sanziona anche chi, pur essendo abilitato all'accesso al sistema, viola le condizioni e i limiti di accesso determinati dal titolare del sistema.

Una delle finalità che inducono taluno a compiere un accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico protetto, viene esplicitata dall'Art 615 quater c.p., che punisce la detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici e telematici protetti.

Una delle condotte, che integra questo reato, è quella di chi riceve i codici di carte di credito o bancomat da parte di un terzo, per inserirle su carte clonate e prelevare del contante o compiere pagamenti.

Spesso il disegno criminoso è articolato in due fasi, la prima è accedere abusivamente al sistema informatico per sottrarre i codici delle carte di credito e nella seconda rivenderli, quindi diffonderli, per poter dar vita a delle carte di pagamento clonate.

Un'altra possibile finalità, che induce taluno ad entrare

abusivamente in un sistema informatico o telematico, è sabotarlo, questa condotta è punita dall'art 615 quinquies, che prevede l'irrogazione di una pena per la diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico. La cronaca di queste settimane può essere utile a comprendere la ratio legis di quest'articolo, qualche settimana fa è stato hackerato il sistema Axios, che si occupa dei registri scolastici digitali ed è stato chiesto un "riscatto" in bitcoin per ripristinarne il corretto funzionamento.

Un caso simile ha occupato le cronache di oltreoceano, infatti la scorsa settimana la società statunitense "Colonial pipeline", che gestisce oleodotti, ha ceduto al ricatto, pagando ben cinque milioni di dollari in bitcoin, per ripristinare i propri sistemi informatici a seguito di un attacco hacker che li aveva resi inutilizzabili.

Ovviamente queste condotte, comportano un reato informatico, ma anche tanti reati "analogici" tra i quali l'estorsione. Abbiamo già avuto modo di esaminare la stretta correlazione tra la formulazione delle figure di reato "classiche" e i reati informatici e anche le prossime fattispecie che andremo ad

analizzare non fanno eccezione. Infatti nel libro secondo, alla sezione quinta, del codice penale, troviamo i delitti contro la inviolabilità dei segreti, un insieme di norme il cui bene giuridico protetto è rappresentato dalla corrispondenza, dalle conversazioni telefoniche e telegrafiche, mezzi di comunicazione essenziali che vengono tutelati da un sistema sanzionatorio che ne garantisce la riservatezza e ne punisce la falsificazione.

La L. 547/93, ha inteso estendere tali garanzie e sanzioni anche ai mezzi di comunicazione dell'era digitale, pertanto, l'Art 617 quater c.p. persegue i casi di intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazione informatiche o telematiche l'art 617 quinquies c.p. sanziona l'installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche e telematiche, le conseguenze di queste condotte molto spesso ci portano alla previsione normativa contenuta nell'articolo successivo il 617 sexies c.p. che punisce la falsificazione, alterazione o soppressione del contenuto di comunicazioni informatiche o telematiche. È evidente, che per falsificare o alterare una comunicazione è necessario prima intercettarla, inoltre il legislatore ha voluto

garantire, con il combinato disposto degli articoli predetti, sia la trasmissione che il contenuto di questo nuovo tipo di comunicazioni, ormai essenziali nella nostra vita quotidiana sia lavorativa, che di relazione.

La rivoluzione digitale, che stiamo vivendo come fortunati protagonisti, non poteva essere ignorata dalle istituzioni europee, che hanno affrontato il tema della criminalità informatica in diverse occasioni e con svariati provvedimenti.

Tra questi, degno di nota, è certamente la convenzione del Consiglio D'Europa stipulata a Budapest il 23 novembre del 2001, la cui esecuzione, ha introdotto nel nostro ordinamento, l'art 635 bis codice penale, che prevede pene per il danneggiamento d'informazioni, dati e programmi informatici e l'Art 635 ter c.p., che sanziona, con autonoma figura di reato, i casi nei quali abbia luogo un danneggiamento d'informazioni dati e programmi utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità. Dello stesso tenore e con la medesima forte europea sono l'art 635 quater che punisce il danneggiamento di sistemi informatici o telematici e il 635 quinquies qualora i sistemi informatici o telematici sono di pubblica utilità.

Aver collocato questi nuovi reati nella sezione del codice penale che si occupa dei delitti contro il patrimonio mediante violenza alle cose e alle persone, è il riconoscimento, che il legislatore, ha voluto attribuire al valore immenso che hanno acquisito nel tempo questi beni immateriali. Questa panoramica assolutamente illustrativa dei reati informatici, fornisce lo spunto per due riflessioni conclusive. La prima, che le istituzioni nazionali ed transnazionali, hanno approntato una serie di strumenti legislativi che hanno introdotto importanti tutele per i cittadini, ma la rivoluzione digitale avanza e con lei le opportunità di crescita, progresso, questo però inevitabilmente apre spazi per nuove attività criminose, quindi è fondamentale che il Diritto non segni mai il passo.

La seconda è una considerazione di carattere paternalistico, più che di ordine giuridico, i cittadini devono aver anche un atteggiamento di grande prudenza, poiché il mondo digitale offre splendide occasioni ma nasconde insidie e pericoli quanto, se non di più, di quello analogico e nessuna norma potrà mai garantire una protezione così estesa da poter esulare dalla saggezza e dall'accortezza del singolo.



UN SOFTWARE AIUTA A GESTIRE ANCHE LA PANDEMIA

Il modulo Registro opzionale DPI di SICURWEB, è stato pensato e progettato per la gestione, il controllo, la verifica e la manutenzione dei DPI, Dispositivi di Protezione Individuale.

Il modulo consente di gestire il magazzino DPI, partendo da un archivio di DPI suddivisi in tipologia e Nome. L'archivio, aperto e modificabile, consente di inserire marca, modello, anno di fabbricazione, data di scadenza e occorrenze, ricalcolate ogni qualvolta si consegna un DPI, avendo quindi un magazzino sincronizzato ed aggiornato.

Nello Storico Consegna DPI, tutte le consegne sono archiviate e storicizzate con data di consegna mentre, per i DPI di terza categoria, con la data di primo utilizzo. Per questi ultimi saranno riportate nello Scadenario Revisioni tutte le prossime revisioni da effettuare per DPI

e dipendente, con la possibilità di filtrare i dati ed esportarli in formato excel.

La sincronizzazione con gli altri moduli di Sicurweb, consente di confrontare i DPI consegnati con quelli derivanti dalla valutazione dei rischi, per sapere quali DPI sono stati consegnati e quali no, stampando i verbali di consegna DPI, singoli o cumulativi, in formato rtf.

L'indicazione, ove richiesto, della data di scadenza dei DPI, consente di effettuare rapide verifiche e controlli, in modo da fornire ai lavoratori dispositivi efficaci.

Per ogni Dpi si può indicare lo stato In Uso o Dismesso: se dismesso saranno cancellate tutte le scadenze associate a quel DPI.

Il modulo include uno Scadenario in cui sono riportate tutte le scadenze dei DPI, sia di quelli consegnati ai relativi dipendenti sia di quelli ancora giacenti nel magazzino.

Completano il modulo i filtri di ricerca, da cui si potranno incrociare i dati e stampare diversi report, per DPI consegnato, per dipendente, per tipologia di DPI, per data di consegna, ecc.

Il D. Lgs. 81/08 prevede oneri precisi a carico del datore di lavoro sulla scelta, le condizioni d'uso, l'igiene, la tenuta in efficienza e l'addestramento all'uso nonché oneri altrettanto puntuali per i lavoratori, coinvolgendo nel sistema sicurezza tutti gli operatori.

Da questo si comprende come la valutazione dei rischi e il programma delle misure di Prevenzione e Protezione da soli non bastano per assicurare la salute e la sicurezza dei lavoratori: è essenziale la scelta e l'adozione dei DPI più adatti.

SICURWEB, con il modulo REGISTRO DPI offre un applicativo completo per la gestione, il controllo, la verifica e la manutenzione dei DPI, per un'azienda sempre in regola e a prova di infortunio.

Network **GTC**[®]

LA 1^a RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



 FORMAZIONE  CONSULENZA  CERTIFICAZIONI  FINANZA AGEVOLATA  WEB AGENCY  SOFTWARE

GLOBALFORM
Education & Training

ISO 9001 ISO 14001 ISO 45001 ISO 27001

AISF
Associazione Italiana
Software Freedom

ISO 9001 ISO 14001 ISO 45001 ISO 27001

SOFTWARE - RICERCA - FORMAZIONE
INFOTEL

ISO 9001 ISO 14001 ISO 45001 ISO 27001

formasec
Sicurezza Informatica

ISO 9001 ISO 14001 ISO 45001 ISO 27001